

Leggere e scrivere

Teresa Tarantino

20 poesie

Scrivere



I libri
non sono fatti
solo di paesaggi
fantastici
di tundra,
fauna
e colpi di pistola.

I libri
non sono fatti solo
di belle frasi
che sanno
di poesia.

I libri
sono
gli uomini e le donne
che ami,
gli amici
con cui scegli
di schierarti,
le armi
che ti prefiggi
di impugnare.

I libri
sono
i discorsi
che vorresti avere avuto,
sono
gli insegnamenti
che una vita intera
non ti ha dato.
I libri
sono
coltelli
che si dilettono
a provocare
squarci al petto.
I libri
sono
idee
taciute al cervello.
I libri
sono
le pagine
che volti
volendo
conoscere
ma non volendo finire.
I libri
sono
un universo intero
da racchiudere
in una sola mano...
Nel cuore
ne porto tanti
di questi universi.
Un lettore si dice accanito

quando la lista dei libri da leggere
supera quelle delle cose da fare...
e sempre più velocemente
sembra che io
lo stia diventando.



Non ho mai avuto tempo per leggere
non me l'hanno mai concesso.
Si facevan sempre belli dicendo
"Lei se li mangia i libri".
Ma consideravan effimero
oltre il necessario
la lettura
mentre per me non era solo piacere,
era indispensabile
come l'aria per respirare.
Senza un qualcosa da leggere
sarei morta,
affogata in pensieri
che non sarebbero riusciti ad uscir tutti
solo tramite una penna.
Ma loro non capivano
per loro la lettura era un diletto
che si doveva solo ostentare.
E io rubavo tempo al tempo
che non mi davano
non dormendo,

non studiando
perdendomi in quell'inchiostro
che così tanto mi era caro.

Faccio parte di quella fetta di popolazione

Riflessioni (30/08/2011)



Faccio parte di quella fetta di popolazione
che designa il leggere
come hobby supremo,
ed è anche un po' discorde
dal definirlo un effimero hobby.

Con il mio libro in mano
piego la schiena a mo di gobba
e anche la mia anima si incurva
si prosta davanti a quelle sacre pagine
e nel loro mondo si fa risucchiare.

Gli occhi saettano frementi
a destra e a manca,
le parole si cicatrizzano nell'anima.

Ogni volta che
termino un libro
è un trauma.

A volte piango
altre entro in crisi...

Leggere forse
mi fa più male
che bene...
ma ho bisogno di questo male

per vivere.
Faccio parte di quella fetta di popolazione
che ha bisogno di un momento
per estraniarsi dal mondo
e trova nel leggere il mezzo.



Ci sono un sacco di cose che non so fare
alcune le imparerò crescendo
altre resteranno sempre ignote.
Eppure posso io
conoscer campi
in cui non mi son mai addentrata
per mancata fortuna,
per mancato coraggio,
ma io sono essere umano,
io sono homo sapiens,
io posso immedesimarmi,
posso vestirmi
di abiti d'altri
e capire, percepire
ciò che mai sulla mia pelle

ho provato.
Mi immedimo
ogni giorno
in volti,
immagini
o libri
diversi.
Mi immedesimo
forse un po'
per staccare
dal mio ruolo qui,
forse per fuggire
ma ne vale la pena,
senza dubbio,
perche io vedo
o forse a malapena scorgo
questa verità:
sono totalmente al di là
delsegmento di terra
su cui mi è stato detto di camminare.
E nessuno potrà dirmi
"Non andare",
perché in realtà
io resto qui,
col corpo,
formalmente,
eppure ascolto,
leggo
e scorgo
immergendomi
in altri mondi
ben più lontani.
E tu essere immondo
che mi ridi e guardi

e ti fai scherno di me
che amo viaggiare con la mente,
non sono io uno scherzo della natura
ma lo sei tu
perché dinieghi
la tua stessa indole,
limitandoti
a guardare solo ciò
che direttamente
tocchi e guardi.
Io vado anni luce
al di là
delle tue mani
e del tuo sguardo
e tu invece rimani
lì,
decisamente freddo,
inconsapevole,
incapace
di veder e comprendere
chi soffre,
offri così
la tua mano ai malvagi
schierandoti
dalla parte dei cattivi,
ma dirai che non lo sapevi
che non hai fatto niente
ed è proprio questa
la tua condanna.

Forse ho letto troppo

Riflessioni (20/05/2011)



E' che ho letto molto
forse troppo
e bene non intendo
a che punto sto.
Se nel mezzo
o ancora all'inizio
o se tutto è già finito...
Quel che so
è che tentenno
sulla stessa pagina da molto,
la giro e la rigiro,
la guardo e la riguardo,
ma legger non oso
quelle parole che non so,
non voglio,
pronunciare mai.



Capita così
a volte
non te lo aspetti
cominci
a scrivere
e non ti fermi
La gente
ti guarda preoccupata
domandandosi
cosa mai
scarabocchi
con tanto ardore.
La gente
sbircia
con quell'occhio lungo
e tu che comunque
presto
porgerai anche a loro
le tue parole
in quel momento
ti ritiri,
rifugi

i tuoi pensieri
dai loro sguardi
come se
freschi freschi
sapesser troppo di te.

Non si può non scrivere

Riflessioni (01/10/2011)



Per un poeta,
per uno scrittore,
non scrivere
è come essere morti
una parte
di se stesso
è defunta
e la restante parte
non trova modo
di esprimersi.
Uno scrittore
vive
attraverso la sua arte
riflettendo
e riflettendosi
nelle sue stesse parole
ma quando
l'inchiostro
cessa di scorrere
il cervello ingolfa
il cuore affonda...

Un poeta
mette se stesso
in ogni verso
dona l'anima
alla carta
e impugnando
la biro
e rileggendo
vola
più in alto
di ogni cielo.
Non scrivere
è silenzio
assordante
dove non s'ode altro
che un malinconico eco.

Quante volte ho messo la mia anima in versi

Impressioni (07/05/2011)



Le mie dita
scattano da sole
senza che io
abbia il tempo
di fermarle.
Il tempo
stesso
indietreggia
minacciato
dalle mie mire.
Quante volte già,
quante volte ancora
ho messo la mia anima

in versi.
Quante volte
anche io
che spesso la rinchiudo
ho lasciato
a lei
adito di raccontarsi.
Le mie dita
battono frementi
sui tasti,
la mia biro
saetta
a destra e a manca;
il mio incoscio
diventa
palese
dietro astute metafore
di vita;
il mio conscio
si piega
lascia ad altri
la parola,
resta in un cantuccio lui;
la mia anima
spiega le sue candide ali
e parte
cercando di far innalzare
insieme a lei
anche tutto il resto del mondo.

Quel libro mi sta guardando

Riflessioni (08/10/2011)



Non chiama
 assilla
 sta lì e ti fissa,
 senti che ti chiama,
senti il suo sguardo addosso
 e ti giri così all'improvviso
come se fosse una necessità impellente
 lo trovi
 ed è più forte di te
devi prenderlo tra le mani.
Dirai: "Leggerò solo le prime pagine...
 giusto per cominciare"
 e lo divorerai
o forse è lui a divorare te.



Inconfondibile odore
di inchiostro fresco
esalo
è un dono prezioso
per me,
che ho pochi luoghi
in cui
cercar rifugio.
La mia mano saetta
con la penna in mano
come armata
e pronta,
chissà se intende
difendersi o attaccare.
Le forme rotondette
celano veleno mortale,
le aste spinose
miele eterno.
E scrivo senza curarmi
di cancellare la firma,
che chi vuole legga

e tema,
che chi vuole legga
e capisca,
che chi vuole,
Dio voglia che non sia tu,
intenda
ciò che scrivendo
grido
ormai da anni.



I ricordi
sono stati cancellati
considerati
vergognosi peccati
ma la resa
è ben lontana
dalla strada intrapresa
e seppur con la matita,
io
di nuovo
scrivo.

Le mie stesse parole

Riflessioni (31/10/2011)



Mi capita spesso
di affezionarmi ai miei scritti,
di recitarli mentalmente,
più volte,
distrattamente,
senza ricordare il titolo
che gli ho affibbiato.

Le mie parole
risultano spesso azzecatissime,
forse perché con stata
io stessa a scriverle?

Eppure tornano
a bussare
al momento giusto,
o meglio sbagiato,
ricordandomi
che già so
chi sono.



Ho sempre letto troppo
me l'hanno detto in tanti.
Testa china,
occhi che schizzano,
dita frenetiche che girano
pagine imperlate d'inchiostro
non più fresco
ma ancor giovane
agli occhi di chi collega
quelle singole lettere,
l'alfabeto è sempre questo
non cambia da molto
eppure quante opere
son state già scritte...
Spesso cado
in mondi ben lontani

da questo e da quello
che son più vicini,
in tanti mi hanno rimproverato
di aver la testa altrove,
di arrabbiarmi
con gente che non c'è
e non è mai esistita
ma come fanno a non capire?
Io, lo scrittore e gli altri lettori
lo conosciamo,
l'abbiamo inventato insieme
e abbiamo diritto
di invergli contro
e di abbracciarlo stretto.
In tanti hanno avuto da ridire
sulla pronuncia
che davo a certi luoghi,
personaggi e posti
ma... il libro è mio
non capite?
Son io che lo leggo,
son io che lo vivo,
io lettrice
ho il dovere
di starlo a sentire
e il diritto
di storpiare
tutti i nomi che voglio.
Mi hanno sempre ribadito
che se non lo vivo sulla pelle è inutile
e io adesso ho capito
che loro non hanno mai letto per davvero:
leggere non è solo
sentire sulla pelle,

leggere è sentire dentro,
leggere non è un gioco,
leggere è scavare
e cacciare molto a dir poco,
leggere è infilzare il coltello ancor più dentro,
leggere è ascoltare e ascoltarsi sempre.



Un buon lettore
quando legge
sembra che
penetri
in qualcosa
di più profondo
e quando qualcuno
o qualcosa
giunge a turbarlo
egli muove
la testa
a dritta e a manca

sena capire...
come si fosse
or ora destato
da un sogno.
Esistono vari tipi di lettori
ci sono quelli
che pur essendo
profondamente immersi
in un altro mondo
rimangono con la faccia
impassibile,
come se niente
potesse turbarli
e poi ci sono
quelli che mentre leggono
sorridono,
scoppiano in singhiozzi
e risate,
quelli che guardano
con espressione
crucciata
il libro,
quelli che presi
dall'impeto
lo scagliano
anche lontano
prima di precipitarsi
già in colpa
a riprenderlo
e baciarlo
e sono proprio
questi ultimi
che preferisco
perché anche senza

avere anch'io
un libro davanti
agli occhi
posso benissimo
leggerne uno
ben più succoso
semplicemente
guardando il loro viso.

Mi piace ciò che scrivo

Riflessioni (26/02/2012)



Mi piace ciò che scrivo.
Vorrei dedicarlo agli altri
e allo stesso tempo
tenerlo nascosto al caldo per me,
perché le persone fraintendono
o forse troppo bene intendono,
perché mi denudano
e mi guardano
estasiare
o disgustare.
Mi piace ciò che scrivo
anche quando ormai
sono estranea a quel momento passato
non provo rancore
nè rimorso
semplicemente accetto ciò che ero
con soddisfazione
perché questo sorriso
è la prova
che ho saputo superar quelle lacrime.
E poi c'è sempre
quello che dice che scrivo cose tristi,

che non vedo possibilità,
e poi c'è
quello che mi dice che non riesco ad esser seria
neanche nella scrittura,
o quello che mi rimprovera
di non esser abbastanza realista,
ma che importa?
Il vostro è rumore,
la mia è melodia.
Una melodia
che piace al mio orecchio
da sempre
e sebbene
per voi possono essere
insieme di stecche
e disaccordi
per me resterà
una musica
da ascoltare
e ascoltare...

Quando riemergeo dalle pagine

Riflessioni (24/03/2012)



Quando riemergeo
dalle pagine
e mi rendo conto
di non saper
più respirare bene,
come se mancasse qualcosa
nell'ispirazione,
come se mancasse qualcosa
nell'ambientazione.

Quando riemergeo
dalle pagine
e non ricordo
più dov'ero,
come se fossi
stata immersa
in un altro mondo

e stupita
lo cerchi
nella realtà:
scavo, sudo
e niente trovo,
finché mi accorgo
che è nelle pagine
che devo nuotare
e poi non so più camminare.
Mi sembra di essere una sirena
nella parte di mondo sbagliata,
non è sulla terra che dovrei stare
nella profondità dell'oceano,
sotto una conchiglia,
a curare il mio giardino sottomarino,
dovrei essere.

E ricomincio a rimetter date
anche per quelle righe
sconnesse
di cui mi vergognerò
il seguente dì,
ricomincio a rimetter su il tempo
perché quanto tornerò
a sfogliare
voglio poter ridere di cuore
di ciò che strimpellavo
con sicurezza!
E non avrò vergogna
e non avrò paura
saprò che quella me
ha posto le radici di questa,
saprò che certe saggezze
le ho lasciate dove le ho seminate
e mi devo affrettare a riprenderle.
Non importa cosa dicono
voglio mettere tutto per iscritto
forse leggeranno,
forse rideranno,
forse neanche vedranno,
nascondilo e lo troveranno,
mettilo più in evidenza possibile
e nessuno e si accorgerà di niente.



Mi muoiono dentro
le parole
che vorrei offrirti.
Ancora indugio
ad affidarle a questa carta
che le renderà eterne,
difficili da cancellare,
impossibili da ignorare.
Non arrabbiarti
se torno ad abbracciarti,
ancora una volta,
nascondendoti
le lacrime che mi allagano il cuore;
forse è colpa di questo schermo,
di questi fogli
o forse di questo mondo,
puoi tendermi la mano?
Mi offrirai un'alternativa?
Mi salverai dal baratro?
Lo sai non avresti dovuto...
far vagare i tuoi occhi

nella mia anima,
ora già te ne penti,
fremi dalla rabbia
per l'impressione che hai
di esser finito,
come una farfalla
nella ragnatela,
in trappola,
intrappolato
nel mio cuore,
nei miei occhi,
nei miei scritti.

Tu non capisci!
Non è cosa ho scritto l'importante
ma che ho scritto,
che mi son seduta lì
e ho vomitato
tutto ciò che doveva uscire dalle mie mani.
Non sarà un sonetto,
né un inno all'amore
ma è ciò che avevo dentro
e necessitava di uscire.
Non devo stupir nessuno
con queste false rime,
non c'è inganno...
Forse un po' d'omissione
(questo sempre)
ma se corri qui da me
e mi chiede se è te
che ho ucciso,
in quello scritto,
se è te che ho amato,
in quel sonetto,
non una parola
mi uscirà dalla bocca.
E' verità quello che scrivo?
Certo!
Ma non è detto sia la mia verità,
non è detto che sia la mia storia,
né la mia vergogna e ira.
Perché limitarmi
a raccontare la mia storia

solo dal mio punto di vista?
Dimmi
ci hai mai pensato?
Tropo impulsivo,
troppo preso da te stesso,
per valutare anche solo una mossa
dopo la seguente.

Nel tuo abbraccio

Amore (21/12/2010)



Mi sono coricata
tra le tue braccia
innumerevoli volte,
come ninna nanna
le tue smielate menzogne,
la luna ci cullava entrambi
e sognavamo,
eravamo bravi a farlo.

Indice

Libri	2
Leggere	5
Faccio parte di quella fetta di popolazione	7
Al di là	9
Forse ho letto troppo	12
Scrivere	13
Non si può non scrivere	15
Quante volte ho messo la mia anima in versi	17
Quel libro mi sta guardando	19
Inchiostro fresco	20
Scrivo ancora	22
Le mie stesse parole	23
I diritti di un lettore	24
Sono lettori	27
Mi piace ciò che scrivo	30
Quando riemergeo dalle pagine	32
Rimetto su il tempo	34
Parola alla carta	35
Cos'è che scrivo?	37
Nel tuo abbraccio	39